

Linguaggio poetico e comprensione di sé

Il metodo della lettura e della riscrittura poetica utilizzato nelle Arti Terapie (Poetry Therapy e Bibliotherapy secondo la terminologia americana), ma anche della visione e della ricostruzione personale di un segno grafico o dell'ascolto e della riproduzione di un suono, è semplicemente un modo personalizzato per dare forma ed accedere al panorama anarchico che è l'universo interiore di una mente che ha troppo netta o ha perso la capacità di distinguere fra realtà letterale e realtà di conoscenza. I testi poetici o i segni d'arte possono essere letti, e a mio avviso è questa la loro profonda funzione, per educare la sensibilità poetica, e con questo intendo più ampiamente l'emotività artistica. Il poetico spiazza il significato letterale della parola usata nel quotidiano, così come l'umorismo lo traspone. La follia, ma anche il comune e frequente disagio esistenziale, sono essenzialmente un disturbo di significato, o una sclerosi del significato. L'approccio alla poesia o all'arte, fatto secondo un metodo personalizzato, educa a vivere l'arte non ad essere veritiera, non per ricercarne un significato, ma solo per essere. Credo che questo sia l'obiettivo principale per il benessere: individuare il modo di essere al di là del vero o non vero della cosiddetta salute.

Il lavoro con la poesia riconduce a una tale filosofia di base, permette che a una stessa parola possano essere associate diverse idee di significato. Idea nel senso di immagine interiore ad essa ricollegata, che scaturisce a sua volta da ricordi, impressioni sensoriali, azione interne e esterne cioè dall'emotività personale. Lo stesso significato non è necessariamente e sempre connesso con un'identica idea della parola o del segno artistico. La ricostruzione personale del testo letto consente di seguire esclusivamente le immagini, i sentimenti, che via via suscita, ricostruendo un racconto che ad ognuno restituisce il piacere della scoperta personale, della propria identità ma anche del sentirsi meno isolati dalla situazione collettiva.

È doloroso e frustrante per tutti noi che qualcuno ci dica quello che dobbiamo vivere e provare di fronte a un testo, un quadro, una musica. Questo modo di avvicinarci all'arte ci ha sottratto il piacere estetico. Ci dimentichiamo che il nostro modo di conoscenza (e direi anche di stare al mondo) è il miglior modo per noi in quel momento. Purtroppo ci vergogniamo della nostra esperienza diretta e individuale, cerchiamo supporti negli altri.

Ma è il contrario! L'artista nel sociale rappresenta l'anima affine proprio per quelle emozioni che la sua opera provoca. L'educazione alla sensibilità artistica, soprattutto se tramite un contatto individuale con l'opera, dona piacere estetico, affina la resa all'anima, a livello più profondo e consapevole indica la propria posizione esistenziale, ma contemporaneamente offre anche l'opportunità di intuire e vivere la coesione, la solidarietà, annullando la competizione, la volontà di prevalere sull'altro.

Questo metodo di educazione all'arte non dà risposte o interpretazioni critiche estetiche se non per metterle in relazione al processo di consapevolezza delle persone. Vuole riaffermare uno stile personale ed autentico, che ognuno ritrova tramite la lettura e la riscrittura dei segni artistici, delineando ciò che è giusto per sé, ricostruendo il senso metaforico della propria espressione della realtà. Si vuole trasmettere cioè che il lavoro artistico costituisce un ampio raggio di temi, materie e immagini che parlano del e al cuore nascosto. Come il cuore è la sintesi del ritmo sistole diastole, così in un testo artistico convergono tendenze in contrasto, la sua caratteristica di ambiguità concilia, equilibrando, gli opposti, comunica interezza. È poi la sua non pragmaticità che permette la libertà di riconoscersi una personale pedagogia e di accettare che ci siano diverse pedagogie e che ognuno, comunque, vive la propria. Ma indirettamente dà anche la libertà di muoversi nel linguaggio per ricercare, individuare, modificare, ricreare i nessi associativi tra l'attività esperienziale e quella simbolica, entrambe collegate al personale movimento interiore della vita, cioè dell'invisibile della nostra realtà quotidiana.